



Anno XXXVII • Numero 1 • Domenica 3 gennaio 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma  
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478  
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

## la visita. Il pranzo del Papa con gli ospiti della mensa di Sant'Egidio a via Dandolo

# «I poveri un tesoro»

DI ANTONELLA GAETANI

«Voi siete proprio il tesoro della Chiesa». Così Benedetto XVI agli ospiti della mensa dei poveri della Comunità di Sant'Egidio a via Dandolo, nel cuore di Trastevere, dopo aver pranzato con loro domenica scorsa. Ad accoglierlo all'ingresso della struttura il vicegerente Luigi Moretti, il vescovo di Terni-Narni-Amelia, Vincenzo Paglia, primo assistente spirituale della Comunità, il vescovo del settore Centro, Ernesto Mandarà, il fondatore del movimento Andrea Riccardi, il presidente Marco Impagliazzo. E presente anche una donna romina e un immigrato dal Senegal. Al tavolo con il Pontefice, oltre a Riccardi, c'è un rifugiato afgano di 34 anni, un nigeriano cattolico di 35 anni, uno zingaro ventiquattrenne, un disabile di 25 anni, una donna somala di 63 anni, un emigrato siciliano a Roma che vive in una roulotte, un novantenne che vive con una pensione modesta e un'anziana di 82 anni. «Persone - ha detto Riccardi nel suo saluto al Pontefice - ferite da una vita dura. Ma non siamo tutti feriti dalla vita, dal bene non fatto o dal male scelto? Da queste diverse ferite scaturisce il bisogno di amore: dare e ricevere amore. Così attorno a questi tavoli, si forma una famiglia: non si mangia solo, ma si parla e si diventa amici, in una cornice non grigia ma bella». Ed è proprio questo clima familiare a riscaldare l'incontro fatto di bandiere che sventolano, sorrisi, lingue e religioni diverse. Sì, perché la Comunità di Sant'Egidio accoglie tutti senza fare distinzioni, come racconta Evelina, volontaria da 19 anni: «Il male nasce quando escludiamo qualcuno perché lo sentiamo diverso. E questo atteggiamento a rendere la società ingiusta. Invece dobbiamo fare famiglia e questo significa includere tutti». «Sono contenta della vita che faccio - ha continuato Evelina -. Cerco di usare le mie energie per fare qualcosa di utile e questo arricchisce la mia vita, la riempie di persone di calore, di amore beneducendo la mia esistenza». È quando si porge la mano verso l'altro che si coglie il senso profondo dell'Amore cristiano, come sottolinea nel suo discorso Riccardi: «Questa mensa, l'accoglienza ai bisognosi a Roma e nel mondo, è opera di tanti. Quando Sant'Egidio parla di amore trova rispondenza tra la gente più di quanto non si creda. Qui tanti, servendo e facendosi servire, hanno trovato l'amore e scoperto Dio, fondamento dell'amore e si sono trasfigurati in un "noi". E il "noi" diventa quel punto di partenza, che nel 1968, ha portato alcuni liceali,

tra le baracche della periferia romana per portare il proprio aiuto. Nasce così la Comunità di Sant'Egidio: preghiera e azione, prima nella periferia della Capitale, e oggi, nel mondo, dove opera in più di 70 Paesi di quattro Continenti. A salutare il Santo Padre alla mensa, che offre più di mille pasti al giorno, anche tanti bambini: «Il Papa mi ha detto "ciao", racconta Viola, che aggiunge: «Mi ha dato la mano e mi ha accarezzato. Mi è sembrato molto contento di essere qui». «Anche a me ha dato la mano», dice Luca. Terminato il pranzo Benedetto XVI si è rivolto ai partecipanti: «Sono qui tra voi - ha detto - per dirvi che vi sono vicino e vi voglio bene e che le vostre persone e le vostre vicende non sono lontane dai miei pensieri, ma al centro e nel cuore della comunità dei credenti, e così anche nel mio cuore». Ha quindi affermato: «Sono venuto tra voi proprio nella Festa della Santa Famiglia, perché, in un certo senso, essa vi assomiglia. Infatti, anche la Famiglia di Gesù,

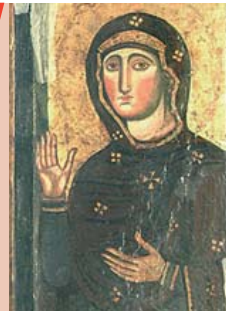
fin dai suoi primi passi, ha incontrato difficoltà: ha vissuto il disagio di non trovare ospitalità, fu costretta ad emigrare in Egitto per la violenza del Re Erode. Voi sapete bene cosa significa difficoltà, ma avete qui qualcuno che vi vuole bene e vi aiuta». Al termine del discorso la consegna dei regali, da lui offerti, ai 31 bambini presenti e la visita alla scuola di lingua italiana di Sant'Egidio. Qui ha incontrato immigrati e insegnanti e ha scoperto una lapide in marmo posta a ricordo della visita. Ad attendere Benedetto XVI all'uscita dalla mensa numerose persone: «Impegnatevi - ha detto loro il Papa - perché nessuno sia solo, nessuno sia emarginato, nessuno sia abbandonato. C'è una lingua al di là delle differenti lingue che unisce: quella dell'amore». «È lì è il futuro», ha commentato al termine dell'incontro Andrea Riccardi: «L'amore verso i poveri fa crescere l'identità cristiana. Per questo la Comunità di Sant'Egidio in futuro andrà sempre più in basso. E, quindi, cristianamente, più in alto».



L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## L'antica icona all'Aracoeli, polo spirituale della città

La Chiesa dell'Ara Coeli, con la sua maestosa scalinata, è uno dei luoghi romani più famosi. Sorgendo accanto al Campidoglio rappresenta un simbolo cristiano della città. Fin dal 1500 custodiva il famoso «bambinello» intagliato, secondo la tradizione, in un ulivo del Getsemani da un frate francescano. La statuetta faceva parte del presepe allestito nel periodo natalizio e veniva offerta alla venerazione dei fedeli: la tradizione vuole poi che i bambini romani recitassero le loro poesie e preghiere davanti al presepe. L'immagine fu trafugata negli anni '90 ma l'Ara Coeli continua a



essere meta dei romani che si affidano all'intercessione di Maria, porta del cielo, raffigurata in un'antica icona probabilmente dell'XI secolo. La Madonna è raffigurata secondo l'iconografia dell'«Hagiosorotissa» ovvero della Sancta Advocata e dal 1250,

L'icona mariana della «Sancta Advocata» custodita sopra l'altare della chiesa dell'Ara Coeli

quando la chiesa fu riedificata, è lì custodita e venerata. Al tempo della peste del 1348 venne portata processionalmente in Campidoglio mentre il popolo invocava dalla Vergine Maria la liberazione dal flagello, così in altre occasioni particolarmente dolorose per la città ci si rivolse a lei come Maria «Salus Populi Romani». Il tempo di Natale attira in questa chiesa un grande afflusso di turisti e pellegrini. Infatti l'Ara Coeli rimane sempre un luogo amato dai romani che vedono in questa chiesa uno dei poli spirituali della città: la Vergine Maria continua a intercedere per Roma e a guardarci teneramente indicandoci il cielo.



Sopra e sotto alcuni momenti della visita di Benedetto XVI alla mensa di via Dandolo

## le storie. Houria: «Ho trovato tanto calore» Il sorriso dei volontari ad anziani e disabili

Houria ha due occhi grandi. È marocchina. Tre anni fa arriva in Italia per un contratto di lavoro. «Il primo anno è stato desolante - racconta - Mi trovavo sola in città, senza la mia famiglia e nessun amico. Inoltre non conoscevo l'italiano e questo ha peggiorato il mio isolamento». Poi ha iniziato a frequentare i corsi d'italiano organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio. «E lì ho trovato tanto calore. Io sono musulmana, ma questo non ha cambiato nulla». Lei è tra la folla che aspetta l'arrivo del Papa. Insieme a Houria, che in arabo significa siren, dietro le transenne ci sono anche Pina e Francesca. Entrambe fanno parte della comunità da più di trent'anni. Non conoscono Houria, ma diventano subito amiche. «Far parte di Sant'Egidio significa trovare amici a ogni angolo della strada, non c'è bisogno di conoscersi da tempo», dice Francesca, di padre siciliano e madre viterbese, che ricorda: «C'era un uomo alla stazione, sporco, all'angolo della strada. Gli ho dato la mano, poi dopo quindici giorni, sono ripassata e lui era lì al suo angolo. L'ho chiamato per nome e l'ho salutato. L'amicizia è questo: nasce spontaneamente». E ci mostra le foto del pranzo di Natale organizzato al Trullo. «Una giornata bellissima». Pina, invece, è abruzzese, ma vive da molti anni a Roma, anche lei come Francesca opera al Trullo. «Della Comunità di Sant'Egidio mi ha attirato l'attenzione per la liturgia, poi spinta dalla curiosità ho continuato a frequentare e da più di trent'anni ne faccio parte». Pina porta il suo sorriso agli anziani che vivono nelle case di riposo o nelle proprie abitazioni. Francesca, invece, va nei supermercati e

raccolge prodotti che poi vengono distribuiti ai bisognosi che si affacciano a via Anicia. «Ho visto tanta sofferenza, tanta solitudine, tanta amarezza, ma ho capito che la luce si accende sempre. E per tutti. Nella vita non dobbiamo tornare indietro, ma andare sempre avanti. Senza paura né pregiudizi». Anche Houria, oggi, collabora con Sant'Egidio. «È bello poter dare aiuto a chi è in difficoltà. Io, al mio arrivo in Italia, mi sono trovata male, per questo capisco chi si trova nelle mie stesse condizioni e cerco di dare una mano». Pina, trova così lo spunto per raccontare un episodio di qualche tempo fa. «Ero per strada, ho visto un uomo che chiedeva l'elemosina e gli ho detto che non avevo nulla. Lui mi ha risposto: "Non fa niente, mi basta il tuo sorriso". Dietro le transenne anche molti disabili, che hanno un posto particolare nella Comunità. Flavia è una di loro e lavora come aiuto cuoco alla Trattoria «Gli Amici», nel cuore di Trastevere, gestita da una cooperativa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Alessia, che ha conosciuto il movimento al liceo all'età di 14 anni, li ha accompagnati a vedere Benedetto XVI. «Spesso si pensa che i giovani non abbiano valori, desideri, aspettative. Non è così. Questa esperienza è travolgente, mi sta insegnando a guardarmi dentro. Mi sto accorgendo che, nel voler bene, i veri disabili siamo noi, perché spesso non sappiamo esprimere le nostre emozioni o ci vergognamo di farlo». Sono molte le storie spezzate e il sostegno della Comunità è importante soprattutto per rianimare i fili di famiglie con grandi incomprensioni e divisioni alle spalle. Tra le attività anche i laboratori d'arte per aiutare i disabili a esprimere il loro mondo interiore. «Infatti - spiega un volontario - attraverso i dipinti le emozioni, le sensazioni, le paure e le gioie prendono forma». Alcuni di questi lavori sono stati messi per abbellire le pareti della mensa che, come le pareti di una casa, raccontano la storia di questa famiglia dove trova calore e affetto anche chi è stato abbandonato dai suoi cari.

Antonella Gaetani

## Parrocchie, contributi comunali per attrezzature

Entro il 1° febbraio le domande per ottenere sovvenzioni dal Campidoglio utili ad attività e iniziative specifiche per i giovani

DI CLAUDIO TANTURRI

Il Comune di Roma mette a disposizione delle parrocchie della diocesi un contributo economico per l'acquisto di attrezzature utili allo svolgimento di attività parrocchiali o per iniziative formative, sociali e culturali rivolte in particolare ai giovani. L'avviso di concessione autorizza l'erogazione di un importo massimo di 20mila euro per ciascun ente richiedente. Le istanze di partecipazione, come si legge nella delibera (n. 96 del 27 ottobre 2009), andranno redatte in carta legale, sottoscritte dal legale rappresentante della

parrocchia e presentate direttamente, o inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevuta, al Comune di Roma - Ufficio di Gabinetto del Sindaco - Direzione - Via del Campidoglio 1, entro il termine perentorio dell'1 febbraio 2010. La richiesta dovrà contenere informazioni riguardanti la domanda di assegnazione del contributo; la descrizione del progetto, con indicazione delle spese relative e gli obiettivi che si intendono raggiungere; le indicazioni delle attrezzature da acquistare, con una relazione sulle attività per le quali si rendono necessarie; e infine la relazione sullo stato di disagio del territorio di riferimento, anche in rapporto alla presenza o meno di centri di aggregazione in particolare per giovani. Il contributo da erogare, come si

accennava sopra non potrà superare la cifra massima di 20mila euro per ogni parrocchia e sarà comunque pari al 100% della spesa preventivata e documentata e, comunque, Le richieste saranno esaminate da una Commissione che procederà

all'esame delle domande tenendo conto dei criteri di analisi sociologica dei fabbisogni a sostegno del progetto, della qualità di quest'ultimo con particolare riferimento alla sua fattibilità, della carenza di analoghe attività nel territorio di riferimento, della compatibilità e congruità dei costi del progetto e delle attrezzature da acquistare, dell'eventuale assegnazione alla parrocchia richiedente di contributi da parte di altri enti per l'anno in corso. I parroci che si trovassero in difficoltà per la compilazione della domanda potranno rivolgersi a Mario Mareri, Ufficio presso la segreteria generale (stanza 17 al secondo piano del Vicariato), oppure contattarlo telefonicamente al numero 06.69886253, dalle ore 9 alle 13.30, dal lunedì al venerdì.



### concerti

#### «Natalis in urbe», il 6 l'ultimo appuntamento

Mercoledì 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, la chiesa di San Marcello al Corso (piazza omonima) ospiterà l'ultimo concerto della rassegna «Natalis in urbe», organizzata dalla diocesi di Roma in collaborazione con la Fondazione Volume. Il programma prevede l'esecuzione di musiche dal repertorio di Frescobaldi, Gazzati, Battiferri, Caprioli, San Romano, Pasquini, Carissimi, Kapsberger, Monteverdi, Merula e Graziani. I protagonisti della serata saranno Emanuela Galli, soprano; Gabriele Palomba, tiorba; Davide Pozzi, organo e concertatore. L'installazione artistica sarà invece a cura di Gianni Dessì. L'inizio è previsto alle ore 20.30, ingresso libero.

Nove incontri rivolti anche ai genitori: una iniziativa di pastorale familiare e giovanile con la Fondazione «Ut vitam habeant»

## Un corso per educatori su sessualità e affettività



il programma

DI FEDERICA CIFELLI

Affettività, amore e sessualità. Tre parole chiave che dicono l'unitarietà della persona umana, alle quali è dedicato il nuovo corso di formazione organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dal Centro diocesano per la pastorale familiare, in collaborazione con la fondazione «Ut vitam habeant», al via dal 12 gennaio. Nove incontri, destinati ai giovani e insieme ai loro genitori, animatori, insegnanti, educatori e catechisti. L'obiettivo, spiega Luca Pasquale, coordinatore del corso per il Centro per la pastorale familiare, è «dare una risposta alla difficoltà di educatori e genitori a parlare di questi temi, e dei ragazzi a

viverli». «Giovani: affettività, amore e sessualità» dunque propone una lettura «in prospettiva unitaria» di questi aspetti «volti e pensati da Dio stesso per ogni uomo e donna», articolando in tre aree. Si comincia con quella teologico-antropologica - i primi 4 incontri - per continuare poi con quella morale - altri due incontri - e concludere infine con l'area biologica. Tra i relatori, il vescovo Elio Sgreccia, presidente della fondazione «Ut vitam habeant», padre Maurizio Faggioni, ordinario di bioetica all'Accademia alfonseiana di Roma, e Maria Luisa Di Pietro, anche lei bioeticista. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 12 gennaio, serata inaugurale del corso, che si svolge il martedì dalle 19 alle 21 nel Palazzo del

Vicariato (sala al piano terra). Per partecipare però è necessario comunicare la propria adesione al Centro per la pastorale familiare, tel. 06.69886211, [luca.pasquale@vicariatusurbis.org](mailto:luca.pasquale@vicariatusurbis.org). «Abbiamo raccolto già diverse iscrizioni», osserva Pasquale. Tra queste, anche quelle di due coppie di genitori con figli preadolescenti. «In realtà questo dell'educazione alla sessualità e all'affettività in generale è proprio uno degli argomenti che emerge dagli incontri con i genitori nelle parrocchie come un «nervo scoperto». È forse uno dei temi sui quali si sentono più indifesi», commenta. Di qui la proposta del corso organizzato in diocesi: uno strumento per «conoscere i

fondamenti teologici e antropologici di queste realtà e confrontarsi con la società e la cultura attuale». Fianco a fianco, giovani ed educatori. Per arricchirsi e riconoscersi a vicenda. L'appuntamento dunque è per martedì 12 gennaio. Luca Pasquale e don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, presenteranno l'intero percorso formativo intervenendo sul tema «L'amore: che cos'è? Antropologia e teologia del matrimonio». Quindi si continuerà ogni settimana, fino al 9 marzo, con l'incontro conclusivo su «L'aiuto alla vita a Roma», a cura di Patrizia Lupo, responsabile della Segreteria sociale per la vita, durante il quale saranno consegnati anche gli attestati di partecipazione.

### Tre ambiti e numerosi esperti

Si apre con gli incontri dell'area teologico-antropologica il corso «Giovani: affettività, amore e sessualità». Dal 12 gennaio al 2 febbraio intervengono don Maurizio Mirilli e Luca Pasquale, monsignor Elio Sgreccia, Raffaele Mastromarino, dell'Auxilium, e Ruggero Diella insieme a Loredana Simone, rispettivamente coordinatore e consigliere del Centro locale dei Cooperatori Salesiani del Borgo Ragazzi Don Bosco. Il 9 e il 16 febbraio invece spazio all'area morale con due incontri tenuti da padre Maurizio Faggioni, dell'Accademia alfonseiana di Roma, e dal sessuologo Angelo Peluso. Infine, il 23 febbraio e il 2 e 9 marzo, gli incontri dell'area biologica, con la bioeticista Maria Luisa Di Pietro, Paola Pellicano, del Centro studi regolazione naturale della fertilità della Cattolica, e Patrizia Lupo, di Segreteria sociale per la vita.

### musica

È dedicata al tema della felicità la seconda edizione del «Good News Festival», la rassegna di musica di ispirazione cristiana organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. L'iniziativa, che l'anno scorso ha visto vincitrice Erika Provinzano con un brano ispirato alla vicenda di Euhana Englaro, si ripropone dunque con l'obiettivo di «mettere in risalto la musica come strumento speciale di comunicazione ed evangelizzazione». A spiegarlo è il direttore del Servizio per la pastorale giovanile, don Maurizio Mirilli. «Alla luce del successo

### Good News Festival, il bis è sulla felicità

della 1ª edizione - afferma - abbiamo deciso di continuare per dare modo ad autori e gruppi di scrivere canzoni di questo tipo». La musica di ispirazione cristiana con questa nostra rassegna trova finalmente a Roma uno spazio fisso all'interno del quale esibirsi e mostrare al mondo come la musica possa essere veicolo di gioia, di sopesa, di scoperta, di dono». Soprattutto in questa seconda edizione che ha scelto di puntare sul tema della felicità. Un sentimento forte, evidenzia don Mirilli, che per i cristiani «scaturisce dall'incontro con Dio,

dall'esperienza del suo amore di padre». Di questo dovranno raccontare i brani in concorso, da inviare entro il 21 febbraio con allegato il testo e il titolo all'indirizzo [goodnewsfestival@gmail.com](mailto:goodnewsfestival@gmail.com), oppure a padre Raffaele Giacomuzzi, via F. Marchetti 36, 00199 Roma. Quindi saranno selezionati 30 brani per le semifinali, il 20 e il 21 marzo. In 12 arriveranno poi alla finale, sabato 29 maggio presso la parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle. Per informazioni: tel. 338.7483271, [www.goodnewsfestival.it](http://www.goodnewsfestival.it). (F. Cif.)

## Al via la formazione per gli operatori delle cooperative familiari

Nuova edizione della Scuola diocesana, articolata in due mesi di lezioni e laboratori progettuali. Il via al percorso l'11 gennaio

DI GIULIA ROCCHI

Animatori di gruppi parrocchiali di famiglie o responsabili di associazioni e cooperative familiari. È pensata per le coppie che intendano ricoprire uno di questi due ruoli, e offrire così un servizio alla comunità, la Scuola di animazione e solidarietà familiare «La Famiglia Amica e Solidale», nata all'interno della Scuola di formazione su matrimonio e famiglia della diocesi di Roma. Due mesi - dall'11 gennaio al primo febbraio ogni lunedì dalle 20 alle 22, e dal 3 febbraio al 3 marzo ogni mercoledì sempre allo stesso orario - di lezioni e laboratori progettuali,

presso il pontificio Seminario Maggiore. A dare il via all'itinerario formativo sarà monsignor Gianfranco Basti, docente all'Università Lateranense, che terrà i primi tre incontri; mentre il primo febbraio interverrà Antonio Zappi, presidente dell'Associazione Famiglie Insieme. Si passerà quindi ai laboratori, guidati da esperti delle Aci e coordinati da Lidia Borzì, presidente regionale del Lazio. La conclusione del corso è prevista per il 14 marzo; in programma un incontro al quale parteciperanno le cooperative del Consorzio Famiglie Solidali. Grazie alla Scuola, infatti, sono nate nel corso degli anni diverse cooperative sociali di giovani coniugi, e lo scorso mese di maggio undici di queste si sono costituite nel Consorzio ([www.consorziofamigliesolidali.org](http://www.consorziofamigliesolidali.org)). «È sempre più diffusa nelle nostre comunità - osservano i responsabili - l'esigenza di aggregare le famiglie, soprattutto le più giovani, per costituire gruppi in cui vivere esperienze concrete di amicizia e solidarietà. I mali che affliggono oggi tutte le famiglie nascono sempre dall'isolamento a cui sono

condannate dal modo di vivere odierno». Il «mutuo aiuto», allora, diventa il modo migliore per affrontare situazioni difficili. E l'organizzazione in forma di cooperativa consente di «scambiarsi servizi essenziali», spiegano. Il percorso formativo è pensato per «tutte quelle coppie che vogliono impegnarsi in un'azione pastorale e sociale - proseguono i responsabili -, in particolare a quelle coppie che, avendo già frequentato la Scuola di pastorale familiare del Vicariato, desiderino specializzarsi nel servizio di animazioni di gruppi di famiglie; e a quanti hanno maturato esperienza in campo amministrativo, gestionale, commerciale o imprenditoriale, come i «giovani pensionati». Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi a Associazione Famiglie Insieme Consorzio Famiglie Solidali - via in Miranda, 1 - 00186 Roma; tel. e fax 06.6788403 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12); e-mail [insieme@tin.it](mailto:insieme@tin.it); [ravennda@consorziofamigliesolidali.org](mailto:ravennda@consorziofamigliesolidali.org); oppure consultare il sito internet [www.famiglieinsieme.info](http://www.famiglieinsieme.info).



## Adorazione per il clero il 1° giovedì

Possegneranno anche nel 2010, in questo anno sacerdotale, le Ore eucaristico-mariane per la santificazione dei presbiteri a Santa Maria Maggiore ogni primo giovedì del mese. Il prossimo appuntamento nella basilica liberiana è fissato per il 7 gennaio, alle 16. Questi incontri, come spiega l'arcivescovo Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il Clero che promuove l'iniziativa, «si rivolgono a tutti coloro che sentono l'urgenza di sostenere con la preghiera la causa più fondamentale per la nuova evangelizzazione: la santificazione dei sacerdoti».

## Ebrei-cristiani Incontro il 14 sul «sabato» all'Università Lateranense

«Ricordati del giorno del sabato per santificarlo» (Esodo 20, 8). Sarà questo il tema della tradizionale Giornata di riflessione ebraico-cristiana che si terrà giovedì 14 gennaio presso la Pontificia Università Lateranense. L'appuntamento, giunto alla 20esima edizione, sarà presieduto da monsignor Marco Gnani, direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo, e vedrà quest'anno un confronto fra il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, e monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia. La giornata - proseguendo nel percorso di riflessione sui comandamenti aperti nel 2005 - continua l'inderogabile dialogo fra ebrei e cristiani auspicato da



Benedetto XVI nella sinagoga di Colonia. In quell'occasione infatti il Santo Padre aveva ricordato il valore del Decalogo come patrimonio comune fra le due confessioni. L'incontro si concluderà alle 20 con canti e preghiere dello Shabbat. A eseguirli i giovani musicisti della comunità ebraica di Roma del gruppo «Progetto Davka».

Elisa Storace

## Prevenzione della devianza minorile: i salesiani lanciano un master al S. Cuore

«In ogni ragazzo, anche il più disgraziato, Vè un punto accessibile al bene», diceva san Giovanni Bosco. Insegnare a trovare questo punto è la sfida che si propone il nostro corso». Così don Vito Orlando, direttore del master di perfezionamento universitario per «Dirigenti di servizi di prevenzione e contrasto della devianza minorile», ne sintetizza le finalità. L'iniziativa, organizzata dalla Federazione salesiana Servizi civili e sociali e dall'Università Pontificia Salesiana, è rivolta a responsabili, supervisori ed educatori delle strutture associate alla Federazione, «per metterli in condizione di

aggiornare il sistema preventivo di Don Bosco». Le lezioni, che avranno inizio il 3 febbraio, saranno destinate ad un massimo di 25 partecipanti con competenze ed esperienze pregresse in campo educativo. L'iter di studio si articolerà in 4 moduli residenziali, di 2-3 giorni ciascuno, fino a maggio all'Istituto salesiano S. Cuore di Roma. Le lezioni saranno tenute da docenti dell'Ups e da esperti di settore di altri atenei, e a quelle in presenza si aggiungeranno anche quelle on-line. Per iscriversi c'è tempo fino al 24 gennaio (informazioni allo 06.4940522 o su [www.federazione.scs.org](http://www.federazione.scs.org)).



# i vesperi. L'omelia del Papa, giovedì, in San Pietro «Diocesi, una capillare azione apostolica»

Apprezzamento per la verifica e incoraggiamento a partecipare. In marzo convegno sull'educazione e 25° Gmg con i giovani

L'apprezzamento per la scelta di dedicare tempo ad una verifica dell'itinerario percorso, «al fine di accedere il senso di appartenenza alla Chiesa e favorire la corresponsabilità pastorale». L'incoraggiamento ai fedeli a partecipare alle assemblee su Eucaristia e testimonianza della carità. La soddisfazione per la programmazione di una serie di «incontri culturali in Cattedrale» sull'enciclica «Caritas in veritate». L'annuncio di due grandi eventi diocesani in marzo, il convegno sull'educazione e l'incontro dei giovani con il Papa nel decennale della Gmg di Tor Vergata e nel 25° di istituzione delle Gmg. C'è tutto questo, e altro ancora, nell'omelia pronunciata dal Santo Padre giovedì nella basilica di San Pietro, durante la celebrazione dei primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, seguita dal canto del tradizionale Te Deum di ringraziamento. Gran parte dell'omelia della celebrazione - alla presenza del cardinale vicario e del sindaco - è dedicata alla diocesi di Roma. «Mi rallegro - dice il Papa - perché il programma della diocesi sta procedendo positivamente con una capillare azione apostolica, che viene svolta nelle parrocchie, nelle prefetture e nelle varie aggregazioni ecclesiali su due ambiti essenziali per la vita e la missione della Chiesa, quali la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità. Ancora oggi il Signore vuole far conoscere il suo amore per l'umanità agli abitanti di Roma ed affida a ciascuno, nella diversità dei ministeri e delle responsabilità, la missione di annunciare la sua parola di verità e di testimoniare la

carità e la solidarietà. Solo contemplando il mistero del Verbo incarnato - prosegue Benedetto XVI - l'uomo può trovare la risposta ai grandi interrogativi dell'esistenza umana e scoprire così la verità sulla propria identità». Fra le priorità, resta l'emergenza educativa. «Da diversi anni tante famiglie, numerosi insegnanti e le comunità parrocchiali - sottolinea il Santo Padre - si dedicano ad aiutare i giovani a costruire il loro futuro su solide fondamenta, in particolare sulla roccia che è Gesù Cristo. Auspicio che questo rinnovato impegno educativo possa sempre più realizzare una feconda sinergia fra la comunità ecclesiale e la città per aiutare i giovani a progettare la propria vita. Formulato voti, altresì, che un prezioso contributo in questo importante ambito possa scaturire dal Convegno promosso dal Vicariato e che si terrà

nel prossimo mese di marzo». Necessario «un ascolto grante della Parola di Dio». Da qui la raccomandazione di valorizzare «l'antica tradizione della "lectio divina"». Le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali, anche grazie al sussidio preparato dal Vicariato - afferma il Papa - potranno utilmente promuovere questa antica pratica, in modo che essa diventi parte essenziale della pastorale ordinaria. La Parola, creduta, annunciata e vissuta ci spinge a comportamenti di solidarietà e di condivisione. Nel l'aspetto del Signore per l'aiuto che le comunità cristiane hanno saputo offrire con generosità a quanti hanno bussato alle loro porte, desidero incoraggiare tutti a proseguire nell'impegno di alleviare le difficoltà in cui versano ancora oggi tante famiglie provate dalla crisi economica e dalla disoccupazione». Un pensiero

speciale va ai sacerdoti. «Roma - dice il Pontefice - ha bisogno di sacerdoti che siano annunciatori coraggiosi del Vangelo e, allo stesso tempo, rivelino il volto misericordioso del Padre. Invito i giovani a non avere paura di rispondere con il dono completo della propria esistenza alla chiamata che il Signore rivolge loro a seguirlo nella via del sacerdozio o della vita consacrata. Auspicio, fin d'ora, che l'incontro del 25 marzo prossimo, 25° anniversario dell'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù e 10° anniversario di quella, indimenticabile, di Tor Vergata, costituisca per tutte le comunità parrocchiali e religiose, i movimenti e le associazioni un momento forte di riflessione e di invocazione per ottenere dal Signore il dono di numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata».

Angelo Zema

## Promozione umana ed evangelizzazione

### Mercoledì la Giornata per l'infanzia missionaria

DI MICHELE CAIATA

È proprio vero che il «Natale non è una favola per i bambini», come ha ricordato Papa Benedetto XVI, ma piuttosto uno stile di vita che parte dall'esperienza dell'Incarnazione letta come la solidarietà di Dio con l'uomo. La compromissione del creatore con le sue creature, un accostamento che richiama tutti noi a costruire rapporti sempre più umani e solidali. L'intuizione del vescovo Charles August Marie de Forbin-Janson di creare una rete d'amore e di sostegno per tutti i bambini del mondo, feriti dalle molteplici crudeltà degli adulti, è viva ancora oggi a distanza di 267 anni dalla sua istituzione che nell'enciclica *Sancta Dei Civitas*, il 3 dicembre del 1880, vede l'approvazione ufficiale e la benedizione di Papa Leone XIII. Il Pontefice mette in evidenza anche il fine dell'Opera dell'infanzia missionaria scrivendo che «ha per scopo di educare nei costumi cristiani gli infelicitissimi bambini che i genitori, costretti dalla miseria o dalla fame, abbandonano barbaramente... Pertanto, la carità dei soci li raccoglie affettuosamente e, dopo averli recuperati talvolta con il denaro, cura che siano lavati nel fonte della rigenerazione cristiana, in modo che, con l'aiuto di Dio, crescano nella speranza della Chiesa» (*Sancta Dei Civitas*). Nel 1992 Pio XI conferisce all'Opera il titolo di «Pontificia». Il binomio evangelizzazione e promozione umana diventa peculiare dell'azione della «Santa Infanzia» con la caratteristica di vedere impegnati gli stessi fanciulli o adolescenti in questo servizio. È bella pensare, e ancora più bello poter constatare che le nostre comunità cristiane impieghino del tempo per far nascere nel cuore dei tanti bambini, che quotidianamente incontriamo nelle nostre parrocchie, un rinnovato senso di solidarietà cristiana. Lavorare insieme per l'abbattimento di quei muri di discriminazione e intolleranza, egoismi e capricci che alcune volte, inconsapevolmente e drammaticamente, passano dagli adulti ai più piccoli e rischiano di inquinare l'innocente spontaneità e generosità propria dei fanciulli. Si può constatare negli adulti che la fanciullezza tanto auspicata dal Vangelo si trasformi in una strana forma di infantilismo che certamente non contribuisce alla crescita umana e cristiana delle giovani generazioni. La giornata dell'Infanzia missionaria che tradizionalmente celebriamo il 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, può diventare anche un'occasione per rivedere i diversi percorsi educativi ed orientare i bimbi alla partecipazione attiva alla vita dei loro coetanei che nel mondo subiscono molteplici forme di disagio. Educare al valore della solidarietà e dell'essenzialità i nostri ragazzi è quanto mai oggi necessario per dare alla storia un volto più autenticamente umano. Nelle parrocchie si potrebbe lanciare uno slogan che poi diventi un impegno concreto: «I bambini di Roma per i bambini del mondo». Se è vero che è importante l'aspetto della promozione umana non bisogna però trascurare quello dell'evangelizzazione, che resta la prima grande urgenza e il cuore stesso della missione della Chiesa. Favorire tra i bambini degli scambi di fede e testimonianze di vita cristiana potrebbe essere un altro strumento per far crescere il senso di appartenenza alla grande famiglia di Dio e colorare di speranza questo nostro mondo.



## Formazione permanente, convegno per i nuovi parroci

### Alla Fraterna Domus di Sacrofano tre giornate per introdurre nella complessa realtà della diocesi

Si terrà dal 12 al 14 gennaio alla Fraterna Domus di Sacrofano il consueto convegno riservato ai nuovi parroci. A circa trent'anni dall'avvio dell'iniziativa, questo appuntamento risulta ancora di fondamentale importanza nel dare un orientamento ai sacerdoti per la loro nuova responsabilità pastorale e sensibilizzarli maggiormente alla fraternità presbiterale. «Nell'affidare l'incarico ai parroci - spiega monsignor Luciano Pasqucci, direttore del Servizio per la formazione permanente del clero - la diocesi sente tutta la responsabilità

di aiutarli e introdurli in questa realtà complessa». Si cerca in particolare di rendere loro familiare il contesto in cui operano, ossia le prefetture e il settore, da cui non si può prescindere, in merito anche a quanto sosteneva Giovanni Paolo II riguardo la parrocchia che «trova se stessa al di fuori di se stessa». Inoltre l'intento del convegno è quello di dare indicazioni chiare per muoversi senza grandi difficoltà tra le molteplici mansioni e competenze che vanno dalle problematiche propriamente pastorali a quelle giuridiche e amministrative. «Questo incontro - aggiunge monsignor Pasqucci - è importante perché i parroci prendano coscienza che non sono soli in questo servizio pastorale, che possono fare sempre riferimento al Vicariato e poi per entrare insieme nel cammino già esistente della nostra Chiesa di Roma». I parroci a cui il corso è rivolto

sono quest'anno una trentina, tra cui 14 religiosi. E sono proprio questi ultimi, che spesso non conoscono affatto l'articolata struttura della diocesi, ad apprezzare in particolare modo l'utilità dell'iniziativa: «A Roma - sottolinea monsignor Pasqucci - si vive da sempre una grande tradizione di collaborazione tra religiosi e diaconi, dal momento che ben 140 parrocchie sono gestite da religiosi. Con il corso vorremmo trasmettere al meglio l'idea di collegialità». L'apertura del convegno sarà riservata al vicegerente, l'arcivescovo Luigi Moretti, mentre il cardinale vicario Agostino Vallini incontrerà i sacerdoti alla fine dei lavori, il 14 gennaio. Si è ritenuto opportuno in questo modo evidenziare il contatto con i vescovi, per ascoltare le reali esigenze dei nuovi parroci e avviare con loro un confronto fraterno. Nel pomeriggio del 12 interverranno l'ausiliare del settore Est, il

vescovo Giuseppe Marcante, che illustrerà il cammino pastorale della diocesi a partire dal sinodo e dalla Missione cittadina, e monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, che tratterà delle linee pastorali e delle disposizioni normative circa la preparazione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, al fine di creare una sorta di omogeneità sulla disciplina relativa ai sacramenti. Il 13 gennaio sarà la volta di monsignor Virgilio La Rosa, direttore dell'Ufficio matrimoni, che approfondirà alcuni casi particolari relativi alle questioni matrimoniali e, nel pomeriggio, del vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto, che darà indicazioni sull'amministrazione di una parrocchia e i provvedimenti da prendere in caso di manutenzione e innovazione degli edifici.

Francesco Indicato

